

non è sempre, anzi non è più, abituato il ministro della pubblica istruzione, specialmente nelle manifestazioni fatte al di fuori del Parlamento.

Il bilancio che io vi presento e che presto discuteremo, aumenta la spesa di 12 milioni. È un bel passo ardito. Credo così aver fatto per le scuole il debito mio; due milioni sono per l'istruzione elementare.

E poichè l'ufficio mio è soggetto a gravissime critiche, così dichiaro che mio fermo proponimento è di non imitare subito il nobile e degno insegnamento dei miei predecessori illustri che pensarono a grandi riforme di studi e di scuole; ma che io desidero di mettere più ordine che sia possibile e disciplina e fede nel Ministero, negli studi, nella legislazione, cercando di coordinare tutte le troppe e sparse disposizioni vigenti, a molti ignote. Perciò è anche difficilissimo l'ufficio mio. Se il ministro si affatica per giorni interi per conoscere tutte le norme che reggono un servizio, come le sa il pubblico? Cercherò di fare dei testi unici, di porre la contabilità in ordine e di pagare. E domanderò a voi aiuto se ci saranno di quei debiti arretrati che fanno salire i lamenti. Ma soprattutto ed anzi tutto io voglio rispettare le leggi, buone o non buone che siano, domandando a voi la facoltà di correggerle, ma rispettandole così come sono. È questo il mio dovere, e anche quando porta amarezze, credo necessità di seguirlo, come miglior criterio per governare un dicastero così difficile, così pieno di responsabilità e pur mirante ad un alto ideale, quale è quello della istruzione e dell'educazione dei nostri figli, e della preparazione delle future famiglie d'Italia. (*Approvazioni vivissime — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

**FALCONI GAETANO.** Richiamo l'attenzione benevola dell'onorevole ministro sopra un argomento, che interessa un numero notevole di comuni e che si riferisce alla trasformazione in governative delle scuole medie.

La questione è posta in questi termini. La legge del 16 luglio 1904, tabella A, determina l'onere a carico degli enti interessati nella conversione in governative delle scuole secondarie.

Un'altra legge successiva, quella dell'8 aprile 1906 sullo stato economico degli insegnanti, avendo notevolmente accresciuto gli stipendi di tutti gli insegnanti secon-

dari, il Governo, data la differenza in aumento del passivo, si è costantemente rifiutato di regificare scuole medie applicando integralmente la legge del 1904, cioè regificando le scuole e ponendo a carico dei comuni solo i contributi corrispondenti alla tabella A.

Ma i comuni, invece, erano stati invitati, sollecitati anzi dal Governo a mettersi in regola per l'attuazione della legge 1904, ed essi hanno inviato al Ministero domande e documenti, chiedendo la regificazione di loro scuole in base alla legge del 1904. Ora il diniego del Ministero è esso conforme a giustizia? E, se anche fosse alla stregua della stretta giustizia, è esso conforme a quella equità, la quale deve essere norma costante dell'azione del Governo nei rapporti con gli enti locali, che con tanto sacrificio provvedono alla pubblica istruzione? Sta in fatto che i comuni, provvedendo per la regificazione, vollero usufruire della legge 1904, e ad essa coordinarono gli stanziamenti nei loro bilanci. Volendosi applicare, invece, la legge del 1906 ed accrescere proporzionalmente il contributo a carico degli enti locali, questi subiscono grave danno. La loro diligenza e la loro lodevole sollecitudine avrebbe dovuto essere contraccambiata con ben altra misura che non quella del rigetto delle loro domande.

Questo inconveniente fu valutato dall'onorevole ministro Bianchi, ma per un numero limitatissimo di scuole. Egli presentò alla Camera un disegno di legge, che intende provvedere alla regificazione di cinque scuole, in base alla tabella A, annessa alla legge 1904.

Esaminiamo ora per quali ragioni l'onorevole Bianchi abbia trovato giusto e saggio di proporre un favorevole trattamento per soli cinque comuni d'Italia. Lo si rileva dalla relazione, che accompagna il disegno di legge. L'onorevole Bianchi dice: ho trovato che erano state stipulate convenzioni tra il Governo e gli enti interessati al mantenimento di alcune scuole; in omaggio alle convenzioni vi propongo un disegno di legge pel quale applico a favore di queste scuole la legge del 1904, integralmente, compresa la tabella A.

Ma onorevole ministro, molti altri comuni (saranno forse una cinquantina) prima della pubblicazione della legge del 1906 avevano già presentato domande per ottenere la regificazione. Per quale ragione non avevano potuto stipulare essi quelle con-